

Sabato della Trentaduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

San Giosafat

Lectio : Terza Lettera di Giovanni 1, 5 - 8

Luca 18, 1 - 8

1) Preghiera

Suscita nella tua Chiesa, o Signore, lo Spirito che colmò **san Giosafat** e lo spinse a dare la vita per il suo gregge, e per sua intercessione fa' che anche noi, fortificati dallo stesso Spirito, non esitiamo a donare la vita per i fratelli.

San Giosafat, nato a Wolodymyr in Volynia (Ucraina) nel 1580 c. da genitori ortodossi, aderì alla Chiesa Rutena unita a Roma. Accolto nell'Ordine monastico Basiliano (1604), fu poi arcivescovo di Polozk (1617). Nella sua missione operò incessantemente per la promozione religiosa e sociale dei popoli e per l'unità dei cristiani incontrando l'ostilità dei potenti. Per questo morì martire (Vitebsk, Bielorussia, 12 novembre 1623).

2) Lettura : Terza Lettera di Giovanni 1, 5 - 8

Carissimo [Gaio], tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché stranieri. Essi hanno dato testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa; tu farai bene a provvedere loro il necessario per il viaggio in modo degno di Dio. Per il suo nome, infatti, essi sono partiti senza accettare nulla dai pagani. Noi perciò dobbiamo accogliere tali persone per diventare collaboratori della verità.

3) Riflessione ¹³ su Terza Lettera di Giovanni 1, 5 - 8

• «**Carissimo, tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché stranieri**». (3 Gv 1,5) - **Come vivere questa Parola?**

Giovanni, ormai avanti negli anni, scrive ad un certo Gaio, un cristiano probabilmente da lei convertito alla fede. E' un encomio la Parola di Giovanni. E fa luce anche a noi perché si tratta di quell'aiuto a coloro che, in Cristo, sono fratelli.

L'interesse cade soprattutto sulla preposizione con cui termina la pericope che stiamo commentando. Eccola: benché stranieri...

Brevissima ma esplosiva! Non provoca esplosione di guai ma considerazioni molto positive.

Anzitutto **la persona a cui Giovanni qui si riferisce sono "fratelli": ben più che conoscenti o amici, sono della stessa famiglia** perché, come chi scrive e come i destinatari della lettera, sono testimoni! Attenzione a quella breve espressione che subito segue (una "concessiva" secondo la grammatica italiana). Eccola: benché stranieri.

Com'è attuale questa parola! Conosciamo persone veramente credenti che, superando tanto allarmanti problematiche poco illustrate dal Vangelo, hanno ospitato persone (e intere famiglie) approdate da noi, dopo aver affrontato faticosissime fughe da luoghi di morte. E purtroppo ne conosciamo altre che, "irretite dalla paura" hanno chiuso le porte di casa e del cuore.

Viviamo un tempo segnato dal fenomeno dell'immigrazione. Per conoscenza diretta o per esserne stata informata, sappiamo quanta fatica e pericolo, è per chi di ogni età e condizione di salute deve affrontare fatiche di viaggio per terre nuove. **Si tratta di non guardare alla nazione, alla etnia, alla razza, ma del fatto che, in Cristo, sono fratelli, dunque della famiglia di Dio.**

Signore Gesù, Tu, neonato, in braccio a Tua Madre, sei immigrato in Egitto. Aiuta questi nostri fratelli che non vivono ore di pace. E aiuta noi, che ci diciamo cristiani, a prestare loro l'aiuto che possiamo dare, a cuore chiaro. La fede ci dice che aiutiamo proprio Te, di cui è scritto: "*Ero stanco, in cammino....*"

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Alessandro Gianfrini in www.preg.audio.org

Ecco la voce di un Presidente Franklin D. Roosevelt : *Ricordate, ricordate sempre, che tutti noi, e tu ed io in particolare, discendiamo da immigrati.*

● Ascoltando questo brano della terza lettera di Giovanni, la prima cosa che ci viene in mente è **quanto l'Apostolo tenga in considerazione la parola verità**: per lui è così importante al punto tal che, in pochi versetti, la cita per ben quattro volte, oltre ad usare un aggettivo, veritiero, anch'esso legato alla parola verità. **Perché per Giovanni è così importante la verità?** Per poter rispondere bisogna dare un'occhiata al Vangelo scritto da lui stesso ed in cui **il Signore Gesù afferma di essere Via, Verità e Vita**. Ma non solo: nel medesimo Vangelo, Gesù ci dà un comandamento nuovo, cioè che ci amiamo gli uni gli altri come Lui stesso ci ha amati. Gaio fa proprio questo: mette in pratica il comandamento nuovo che ci ha lasciato Gesù poco prima della sua passione. Crediamo che sia questa la verità a cui fa riferimento Giovanni. e cioè che **è accogliendo e amando, quindi con le opere, che si dimostrano la fede e l'amore che con le parole proclamiamo verso Gesù.**

Agire nella verità come ha fatto Gaio significa quindi essere aperti ai nostri fratelli, farci prossimi nelle loro necessità, in modo particolare quando si tratta di persone inviate in missione dalla Chiesa, come nel caso dei fratelli accolti da Gaio. **Certamente le diversità di vedute ci sono anche fra i cristiani, ma l'importante sta nel procedere verso una mèta condivisa**, e soprattutto facendolo nella comunione, che è molto più importante del mero raggiungimento dell'obiettivo comune perché, al di là di tutto, i cristiani si riconoscono dal modo con cui stanno insieme. **Questo stile di vita potrà poi anche essere notato da chi non è cristiano e tale esempio potrà essere più eloquente di tante prediche o incontri, pur sempre necessari.** Se agiremo nella Verità, se avremo amore gli uni gli altri, forse saremo riconosciuti come cristiani e chissà, qualche nostro fratello potrà rimanere colpito dal nostro modo di vivere. E ce ne sarebbe tanto bisogno nella società di oggi!

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 18, 1 - 8

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 18, 1 - 8

● **"Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai"**. (Lc 18,1) - **Come vivere questa Parola?**

La parabola che Gesù narra perché i discepoli si imprimano bene nella mente l'imprescindibile necessità di pregare sempre senza cedimenti e stanchezze è un ponte saldo e luminoso sotto cui scorre un racconto breve ma intenso.

I due personaggi sono diversissimi tra loro: un giudice tutt'altro che giusto e una povera vedova.

Il cardine del racconto è l'incontro - scontro tra lei che chiede insiste supplica e lui che non ha assolutamente voglia di prestarle ascolto.

Però è talmente stanco di sentirla che decide "di farle giustizia".

Il nucleo è dato da questa buona decisione del giudice ottenuta dalla implacabile e instancabile implorazione della povera donna.

Attenzione! Nelle parabole non bisogna mai scambiare il nucleo significante del racconto con i suoi particolari. Mi è capitato più di una volta di sentirmi dire: *"Allora, se Dio è come questo giudice, c'è solo da averne paura e tenersene ben lontani"*.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Una interpretazione di questo tipo è proprio un "prendere lucciole per lanterne".

Il giudice iniquo è solo lì per dare risalto al coraggio alla pazienza alla perseveranza della vedova.

Gesù punta proprio su questo paragone a forte contrasto: se questo giudice, così empio e cattivo "molla" a causa di tanto insistere, quanto più cederà alla richiesta dei suoi figli quel Dio che è tutto e solo amore, tutto e solo luce di giustizia e misericordia infinita!

La preghiera dunque è lo sgorgare semplice e continuato di un sentimento di grande fiducia, per cui chi prega non conosce stanchezza. Chi prega veramente vive nella fede la certezza che Dio non è né dimentico né sordo né tanto meno irraggiungibile.

Se tarda ad esaudire o dà esito diverso da quello che chiediamo, è sempre solo in vista del nostro vero bene.

Signore, aumenta la nostra fede e dacci perseveranza fiduciosa quando ti chiediamo qualcosa. Purifica il nostro cuore e il nostro pregare sia il grido di chi ti ama e mai una servile richiesta per interessi soltanto nostri. Signore, insegnaci a pregare.

Ecco la voce di un singolare e ricca personalità del XX secolo Lanza del Vasto : "*Quelli che si credono molto intelligenti si affanneranno a dimostrarti che Dio non esiste. Tu non rispondere loro, ma va a pregare.*"

● **«E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».** (Lc 18, 7-8) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi Gesù ci regala la parabola della vedova che scomoda il giudice senza morale per insegnarci l'importanza della preghiera costante.

La parabola presenta la gente povera che lotta nel tribunale per ottenere i suoi diritti. **Il giudice decide di prestare attenzione alla vedova e di farle giustizia per liberarsi di lei e non essere più importunato; è un motivo di interesse personale, ma la vedova ottiene ciò che vuole!**

La raccomandazione di "pregare senza stancarsi" appare molte volte nel Nuovo Testamento (1 Tes 5,17; Rom 12,12; Ef 6,18; ecc). Ed è una caratteristica della spiritualità delle prime comunità cristiane.

I primi cristiani avevano un'immagine di Gesù in preghiera, in contatto permanente con il Padre. Infatti, la respirazione della vita di Gesù era fare la volontà del Padre (Gv 5,19). **Gesù pregava molto ed insisteva, affinché la gente e i suoi discepoli pregassero.** Poiché è confrontandosi con Dio che emerge la verità e che la persona ritrova se stessa in tutta la sua realtà ed umiltà. La preghiera rivela qualcosa che va oltre se stessa, riguarda il nostro modo di vivere, la nostra relazione con Dio, con noi stessi e con il prossimo.

Per questo Gesù esorta a pregare "senza stancarsi". Tutti proviamo momenti di stanchezza e di scoraggiamento, soprattutto quando la nostra preghiera sembra inefficace. Ma Gesù ci assicura che, a differenza del giudice disonesto, **Dio esaudisce prontamente i suoi figli, anche se ciò non significa che lo faccia nei tempi e nei modi che noi vorremmo.**

Signore, Tu conosci il nostro cuore, sai tante cose che vogliamo affidarti nella sicurezza che tu ci ascolti e rispondi sempre. Oggi, insieme al desiderio di tutto il mondo, ti preghiamo Gesù, donaci la pace, basta già di tanto dolore, senza stancarci e senza scoraggiarci ripeteremo "*Donaci la pace, la pace, la pace.*"

Ecco la voce di Papa Francesco (Udienza generale, Piazza San Pietro, Mercoledì, 25 maggio 2016) : "*La preghiera: trasforma il desiderio e lo modella secondo la volontà di Dio, qualunque essa sia, perché chi prega aspira prima di tutto all'unione con Dio, che è Amore misericordioso.*"

● **«In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai. In una città viveva un giudice che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. [...] E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».** (Lc 18,1-2; 7-8) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi, il nostro unico Maestro di preghiera, Gesù, ci suggerisce, quando ci rivoliamo a Dio, «*di pregare sempre, senza stancarsi mai.*». A lungo andare, essendo **una preghiera vera, fatta con**

l'attesa umile, paziente e costante, essa verrà esaudita sicuramente.

A meno che non si cada nella superstizione, accontentandoci di una preghiera magica, superstiziosa, che esige la risposta automatica e istantanea da parte di Dio, con la pretesa di piegarlo alla nostra volontà.

La parabola del vangelo di oggi è molto suggestiva. ***Una vedova, come poteva essere a quel tempo, senza assistenza, senza sostentamento, sola; di fronte a lei un giudice senza coscienza, che non temeva né Dio né gli uomini.*** L'abisso tra la preghiera da parte della vedova e l'esaudimento da parte del giudice non poteva essere più grande. ***La donna si affida alla preghiera contro ogni speranza***, non avendo più niente da perdere, mettendovi dentro tutto il suo sconforto e tutta la sua vita. ***Gesù fa notare che anche fra gli uomini una preghiera così insistente, non può mancare di essere esaudita.*** A maggior ragione quando è indirizzata a Dio. Se essa non recede, se si affida completamente a lui, gridando verso di lui, instancabilmente, «giorno e notte», allora Dio si china e ascolta questa preghiera.

Ecco la voce del fondatore della letteratura cristiana occidentale Tertulliano (De oratione 28, 3-4) :
 «*Offriamo la nostra preghiera a Dio come ostia a lui gradita e accetta:
 offerta con tutto il cuore, nutrita dalla fede,
 curata dalla verità, integra per l'innocenza,
 pura per la castità, coronata dall'amore,
 accompagnata dal corteo delle opere buone*»

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per i battezzati: sappiano custodire e maturare la loro fede, la diffondano nel loro ambiente, la difendano e la onorino con il loro esempio ?
- Preghiamo per quanti credono nell'unico Dio: siano gli uomini di preghiera, puri di cuore, operatori di pace ?
- Preghiamo per chi non crede: lo stile della nostra vita l'aiuti ad aprire gli occhi al volto del Padre? -
- Preghiamo per i cristiani che vivono tra i musulmani: sappiano essere presenza umile e dolce di Cristo in seno all'Islam ?
- Preghiamo per la nostra comunità: voglia trasmettere con intelligenza e convinzione la fede che ha ricevuto ?
- Preghiamo per i ragazzi dei corsi di catechismo ?
- Preghiamo per chi crede ancora, ma non pratica più ?

7) Preghiera finale : Salmo 111 Beato l'uomo che teme il Signore.

*Beato l'uomo che teme il Signore
 e nei suoi precetti trova grande gioia.
 Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
 la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.*

*Prosperità e ricchezza nella sua casa,
 la sua giustizia rimane per sempre.
 Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
 misericordioso, pietoso e giusto.*

*Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
 amministra i suoi beni con giustizia.
 Egli non vacillerà in eterno:
 eterno sarà il ricordo del giusto.*